

Libri

di Filippo La Porta

Elogio della gentilezza

Bene fa Carlo Ossola a elogiare le piccole virtù, le virtù comuni, ingrate, del quotidiano (*Trattato delle piccole virtù*, Marsilio), quelle che richiedono «un costante esercizio di sé», e che ritroviamo in Guicciardini, Castiglione, De Sales, Montesquieu, Leopardi, e poi in Adorno, Natalia Ginzburg, etc., e in un poco noto “trattatello” settecentesco del letterato e gesuita Giovan Battista Roberti: indulgenza, compassione, docilità, affabilità, e «certa pulitezza» nel compiere «gli uffici della urbanità». A queste virtù feriali Ossola dedica altrettanti commenti, con citazioni letterarie (l'autore è di una cultura fantozzianamente “mostruosa”, da Apuleio a Leonard Cohen!) intrecciate con esempi tratti dalla

vita ordinaria: Soffer-
miamoci su alcune di
esse. La “bonarietà” è
forse la più fragile, im-
mortalata nel *Prodigo*
di Goldoni: la sua cre-
dultà (crede facilmen-
te al bene) lo esponeva
alla derisione. Poi la
“lealtà”, il semplice
esser ligi a un obbligo,
disinteressatamente,
come vediamo in un
racconto di Boccaccio
e nell'Arpa birmana di
Ichikawa. Poi la “gra-
titudine”, rarissima,
dato che riconosce che
ciò che si è ottenuto lo



si è avuto non tanto per i propri meriti ma per la benevolenza altrui. Poi la “urbanità”, che non è cortesia troppo accurata, ma che ci aiuta a sopportare l'insolenza proterva che ci circonda (Chirac a un contestatore che gli grida «coglione» risponde «Enchanté, moi c'est Chirac!»). Poi la virtù davvero centrale, la “misura”: per Metastasio siamo ricchi abbastanza «se ci serviamo de' bisogni per misura, e non de' desideri». Infine la «generosità»: prima fra tutte quella di Geppetto, che non si arresta neanche di fronte alla impertinenza di Pinocchio. Unica obiezione: alcune di queste virtù hanno oggi un connotazione classista (non tutti si possono permettere una «bonaria facezia»). Ma resta un prontuario utile da meditare. Chiudo con la virtù più disattesa da noi italiani del presente, la “costanza”: il restare fedele a sé, una tenacia di dedizione. Ciò che ci fa apparire non tanto coerenti quanto almeno credibili.

